



---

# L'ALTRA METÀ DELLA MUSICA

---



CONSEIL  
DE LA VALLEE  
CONSIGLIO  
REGIONALE  
DELLA VALLE  
D'AOSTA

*Sono lieto e onorato di presentare al pubblico il progetto “L'altra metà della musica”, predisposto dall'Associazione culturale musicale “Mont Rose de la Vallée d'Aoste” e sostenuto con convinzione dalla Presidenza del Consiglio regionale nell'ambito della programmazione di eventi culturali dell'anno in corso. Un progetto originale che credo sarà accolto positivamente perché rappresenta la volontà apprezzabile di diffondere la conoscenza di compositrici di grande talento, poco conosciute ma che hanno rappresentato punti di riferimento precisi nel panorama della grande musica classica europea del XIX secolo, per l'influenza esercitata (vedasi, per esempio, Fanny Mendelssohn-Hensel e Clara Wieck-Schumann). Un altro aspetto innovativo è costituito dal fatto che il programma proposto alterna momenti musicali a momenti di riflessione con l'ambizione di fare un “excursus” sulle principali tendenze musicali dell'Ottocento, soprattutto in Francia e Germania.*

*Mi pare dunque che il progetto possa rappresentare una felice sintesi di musica e di cultura musicale, con l'obiettivo di far conoscere la genesi dei grandi testi musicali.*

*Se infatti conosciamo il contesto in cui sono nati alcuni significativi capolavori, li potremmo senz'altro maggiormente apprezzare.*

**Alberto Cerise,**

Presidente del Consiglio Regionale della Valle d'Aosta

*Quando abbiamo costituito l'Associazione culturale-musicale “Mont Rose de la Vallée d'Aoste”, oltre alla promozione della cultura nelle sue diverse forme, ci siamo posti un obiettivo ben preciso: quello di contribuire al recupero e alla rivalutazione di tutti quegli ambiti dell'arte e della scienza che sono stati per qualche motivo trascurati o sepolti dall'oblio nonostante il loro valore artistico e culturale.*

*Il progetto “L'altra metà della musica”, ideato dalla nostra direttrice artistica Clandia Brancaccio, è perfettamente conforme a questo nostro intento. Il progetto è nato infatti con lo scopo di riscoprire e valorizzare le opere di compositrici poco note ai più, ma che rappresentano pietre miliari della cultura musicale occidentale al pari dei più conosciuti colleghi maschi. Si tratta spesso di compositrici trascurate o, ancor peggio, “negate” anche da storici e studiosi (in Italia almeno fino al pionieristico lavoro “Donne in musica” di P. Adkins-Chiti) senza tener conto delle loro grandi capacità dal punto di vista artistico.*

*Il progetto prevede dunque conferenze-concerto che hanno il compito di presentare al pubblico compositrici di epoche e paesi diversi, incontri la cui intenzione non è quella di redigere una storia della musica al femminile, quanto quella di riconoscere il contributo di queste artiste alla Cultura, quella fatta da uomini e donne e che proprio della diversità spesso si nutre.*

*E poi, naturalmente, concerti veri e propri, cameristici o, come in questo splendido caso, sinfonici, per dare al pubblico la possibilità di ascoltare questa musica pressoché sconosciuta, lasciandolo infine libero di giudicarla con le proprie orecchie.*

**Magda Scalone Chevallard,**

Presidentessa dell'Associazione culturale-musicale “Mont Rose de la Vallée d'Aoste”

15 novembre 2010, ore 21, Cittadella dei Giovani, Aosta

## **Conferenza-concerto**

---

COMPOSITRICI TRA ROMANTICISMO ED

IMPRESSIONISMO IN GERMANIA ED IN FRANCIA

Fanny Mendelssohn-Hensel, Clara Wieck-Schumann, Jeanne-Louise Dumont-Farrenc,  
Mel Bonis

---

**Relatrice:** Pinuccia Carrer

**Esempi musicali dal vivo:** Alba Gentili-Tedeschi, pianoforte, Quartetto  
d'archi delle Cameriste Ambrosiane di Milano

20 novembre 2010, ore 21, Auditorium di Aymavilles

## **Concerto sinfonico**

---

ensemble femminile MONT ROSE DE LA VALLÉE D'AOSTE

in collaborazione con

LE CAMERISTE AMBROSIANE di Milano

---

**Pianista:** Irene Veneziano

**Direttrice d'orchestra:** Stephanie Praduroux

# LE COMPOSITRICI

---



## FANNY MENDELSSOHN-HENSEL

---

Primogenita di quattro fratelli, Fanny Mendelssohn nacque ad Amburgo il 14 novembre del 1805, in una ricca e colta famiglia dell'alta borghesia ebraica. Il padre Abraham, figlio del filosofo Moses Mendelssohn, è banchiere e uomo di cultura con interessi artistici, la madre Lea Salomon, nipote dell'imprenditore Daniel Itzig, è un'ottima pianista dotata di una non comune cultura letteraria.

Stimolati da questo milieu familiare d'eccezione, i quattro ragazzi Mendelssohn ricevono un'accurata istruzione privata; Fanny e Felix, i più dotati musicalmente, studiano

anche pianoforte e composizione sotto la guida di maestri qualificati e il loro talento, negli anni intorno al 1820, meraviglia i frequenti ospiti del salotto di casa Mendelssohn.

Fanny, già in tenera età, si dimostra una musicista di valore. Le sue doti di pianista sono straordinarie ma ancor di più quelle di compositrice e la vastità e il valore delle sue opere è strabiliante: il catalogo comprende *Lieder*, brani vocali su testi dei maggiori poeti del suo tempo, brani strumentali e cameristici, composizioni per coro e per orchestra ed altro ancora. Addirittura alcuni studiosi moderni sostengono che sia stata Fanny ad "inventare" il genere della *Romanza senza parole* (i suoi lavori per pianoforte erano spesso in forma di "canzone" e molti recano il nome di *Lied ohne Worte*), in seguito sviluppato con grande successo da Felix Mendelssohn.

Fanny ha inoltre dato un inestimabile contributo all'attività creativa del fratello, attraverso critiche costruttive, revisioni e correzioni, e componendo addirittura parecchi *Lieder* a completamento dell'opera di Felix senza peraltro che il nome di Fanny apparisse in copertina, poiché era assolutamente sconveniente che una donna pubblicasse qualcosa a proprio nome.

Fanny fu infatti ben presto limitata dai pregiudizi del tempo nei confronti delle donne, pregiudizi sostenuti anche dal padre Abraham che tollerava, più che supportare, la sua attività di compositrice, tanto che nel 1820 le scrisse: *"La musica forse diventerà la sua (di Felix) professione, mentre per te può e deve essere solo un ornamento."*

Questa logica significò per Felix la continuazione degli studi musicali e il completamento della sua formazione culturale attraverso università e viaggi d'istruzione all'estero, mentre per Fanny si manifestò con un radicale cambiamento di indirizzo imposto dall'autorità paterna, che nel passaggio all'età adulta orienta la figlia verso l'unica professione possibile: quella della donna di casa. Anche Felix, che in privato tanto ammirava il talento e le capacità musicali della sorella, ostacolò sempre, probabilmente per ragioni familiari, una

sua eventuale carriera pubblica di musicista e compositrice, consigliandole più volte di dedicarsi principalmente al ruolo di moglie e madre: *“il tuo bimbo non ha ancora sei mesi, e tu vorresti già avere altre idee al di fuori di Sebastiano. Ti basti la gioia di avere lui; la musica deve essere messa da parte, perché non c'è posto per lei. O vuoi diventare una madre snaturata?”*.

Nel 1829, dopo un corteggiamento di diversi anni, Fanny sposò il pittore Wilhelm Hensel, da cui ebbe il citato Sebastiano Ludwig Felix. Fortunatamente il marito, a differenza degli altri uomini della sua vita, sostenne la giovane sposa nelle sue aspirazioni artistiche. Fanny poté dunque dedicarsi moltissimo alla musica sia come pianista, in concerti privati tra gli amici, che come compositrice ed i suoi lavori furono spesso eseguiti insieme a quelli del fratello durante i concerti che si tenevano nel salone della casa di famiglia a Berlino. L'unica performance pubblica di cui abbiamo notizia avvenne nel 1838, quando Fanny si esibì sulle note del *Concerto per Pianoforte e Orchestra n°1* di Felix Mendelssohn.

Nel 1846 la compositrice decise senza consultare il fratello di pubblicare, finalmente a suo nome, la sua op.1, una collezione di *Lieder*. Morì appena un anno dopo, il 14 maggio 1847, a Berlino, a causa di complicazioni in seguito ad un ictus avvenuto mentre provava una cantata di Felix per coro ed orchestra, *Die erste Walpurgisnacht*.

Il fratello cadde in una profonda depressione in seguito alla sua morte. Le dedicò il malinconico *Quartetto op. 80* in fa minore, da allora chiamato "Requiem per Fanny", e la seguì neanche sei mesi dopo a causa dello stesso male.



## CLARA WIECK-SCHUMANN

---

Clara Wieck nacque a Lipsia, in Germania, il 13 settembre del 1819. Il padre, Johann Gottlob Friedrich Wieck, aveva studiato teologia ma, appassionato di musica, diventò insegnante di pianoforte e fondò una fortunata fabbrica di strumenti a tastiera. Il suo metodo pedagogico ebbe molto successo e Friederick Wieck ebbe tra i suoi allievi la futura moglie Marianne, sposata nel 1816, ed il futuro genero, Robert Schumann. Quando Clara compì cinque anni Friederick e Marianne divorziarono, dopo appena otto anni di matrimonio. Clara e i quattro fratelli diventarono legale proprietà del padre. Marianne si risposò, si trasferì a

Berlino e limitò i contatti con la figlia a lettere e visite sporadiche.

Accortosi ben presto del dono di Clara, Friederick Wieck decise di sottrarla alle “distrazioni” della scuola comune e di farne una virtuosa del pianoforte. Fin dalla tenera età di cinque anni, Clara ricevette dunque la più fine educazione musicale a discapito però della sua cultura generale e della sua infanzia.

La piccola *enfant-prodige* tenne il suo primo concerto nel 1828 a soli nove anni, eseguendo un brano a quattro mani con un'altra allieva di suo padre. Il debutto formale avvenne però all'età di undici anni e fino al 1838 la giovane concertista fu accompagnata dal padre, in qualità di mentore e manager, in tournées in Germania, Francia ed Austria, durante le quali si esibì anche di fronte a Goethe, Paganini e Liszt. A soli 18 anni, a Vienna, fu nominata *virtuosa da camera* dell'Imperatore e fu una delle poche pianiste del suo tempo a tenere concerti a memoria. In tutto questo periodo Friedrich Wieck fu spesso crudele con la figlia, ma Clara considerava la sua durezza una benedizione poiché la rendeva una musicista più solida.

L'influsso del padre durò a lungo ed è palpabile nel repertorio dei concerti del primo periodo, ma una volta staccatasi dall'intransigente figura paterna Clara cominciò non solo a promuovere le proprie composizioni, ma anche a favorire la diffusione di brani pianistici di altri importanti compositori sia del passato (J. S. Bach, Domenico Scarlatti, Ludwig van Beethoven, Franz Schubert) che suoi contemporanei come Robert Schumann e, più tardi, Johannes Brahms.

Ben presto Clara e Robert Schumann si scoprirono innamorati, con grande disappunto del padre di lei, per il quale Robert era solo un compositore qualunque, per di più sconosciuto, mentre la figlia era già una famosa e ricercata solista internazionale. Friederick non sopportava l'idea che Clara, il più grande investimento della sua vita, sposasse qualcuno che lui considerava indegno e cercò di dividerli con ogni mezzo, arrivando ad accusare Schumann di ogni sorta di immoralità - dalla irresponsabilità finanziaria all'alcoolismo - quando i due giovani decisero di tentare le vie legali per forzare Wieck ad acconsentire al matrimonio della figlia ancora minorenne.

Dopo quasi un anno di battaglie legali, la corte diede ai due innamorati il permesso per le nozze che furono celebrate il 12 settembre 1840, appena un giorno prima che Clara compisse il suo ventunesimo compleanno.

Durante la vita coniugale, Clara rimase incinta dieci volte e partorì otto figli. Nonostante la grande famiglia continuò a suonare, comporre ed insegnare pianoforte e allo stesso tempo a sostenere la carriera del marito Robert. A sua volta, Schumann incoraggiava Clara nel comporre e contrattava con gli editori per lei, ma era piuttosto chiaro che il suo lavoro creativo aveva la priorità rispetto a quello di lei.

Nonostante questo, si può dire che la relazione portò benefici ad entrambi in egual maniera. Clara trascrisse per pianoforte molte delle opere strumentali del marito e le eseguì in concerto. D'altra parte, egli rese omaggio agli sforzi compositivi di lei includendo molte parti delle composizioni di Clara nei suoi lavori.

Col passare degli anni, Robert cominciò a soffrire progressivamente di disturbi mentali che, nel 1854, lo portarono a tentare il suicidio gettandosi nel Reno. Salvato in extremis da alcuni pescatori, Robert entrò in un sanatorio mentale a Endenich, vicino Bonn. Poiché i medici lo consideravano pericoloso, a Clara non fu nemmeno permesso di fargli visita nei due anni e mezzo che Robert rimase confinato in quel luogo.

In quel periodo Clara sopravvisse grazie all'appoggio dei suoi più cari amici, la cantante Pauline Viardot, il violinista Joseph Joachim, i compositori Felix Mendelssohn e Johannes Brahms. Con quest'ultimo in particolare si sviluppò un'intima relazione d'amicizia.

Clara non vide il marito fino a pochi giorni prima della sua morte. Schumann morì nel luglio del 1856 e Clara divenne vedova ad appena 37 anni.

Dopo la morte di Robert ricominciarono le tournées, ma si interruppe definitivamente l'attività compositiva, ad eccezione di una *Maria* scritta in occasione del compleanno di un amico nel 1879. Le opere di Clara rimasero pressoché sconosciute finché si sviluppò un certo interesse per il suo lavoro creativo negli anni '70 del diciannovesimo secolo.

In quegli anni Clara dedicò gran parte del suo tempo alla pubblicazione delle opere pianistiche e dei carteggi del marito Robert e nel 1878 divenne la principale insegnante di pianoforte al Conservatorio di Francoforte sul Meno, mentre proseguiva con la carriera di solista. Apparve per l'ultima volta in pubblico nel 1891, ma continuò ad insegnare fino alla sua morte, avvenuta a Francoforte il 20 maggio del 1896.



## JEANNE-LOUISE DUMONT-FARRENC

Jeanne-Louise Dumont nacque a Parigi il 31 maggio del 1804, in una famiglia che poteva vantare almeno sei generazioni di artisti di successo tra pittori, scultori e musicisti. Dando prova della stessa inclinazione artistica dei suoi predecessori, Louise cominciò a mostrare talento per le arti visive già in tenera età. Questa predisposizione per il disegno e la pittura, in combinazione col background familiare, l'avrebbe allontanata dalla musica se non fosse stato per l'incoraggiamento di Anne-Elisabeth Cécile Soria, sua

madrina e prima insegnante di musica.

Avendo dimostrato grandi abilità al pianoforte già dai 9 anni, pian piano Louise cominciò a concentrarsi solo sull'arte dei suoni e ricevette lezioni da insegnanti del calibro di Ignaz Moscheles e Johann Nepomuk Hummel. In aggiunta alle abilità strumentali, Louise esibì ben presto una notevole propensione per la teoria musicale e all'età di 15 anni iniziò a studiare composizione con Anton Reicha, docente presso il Conservatorio di Parigi. Le lezioni però furono molto probabilmente private, perché le donne furono escluse dalle classi di composizione fino al 1870. In effetti in molte scuole musicali del diciannovesimo secolo alle donne era tecnicamente permesso di frequentare qualsiasi corso offerto, mentre nella realtà la loro presenza era limitata alle classi di pianoforte, arpa e canto.

Nella “colonia” artistica della Sorbona, dove i Dumont vivevano insieme ad altre numerose famiglie di artisti, i concerti erano frequenti e spesso vi venivano ospitati i musicisti che partecipavano alle soirées. Tra questi c’era il giovane flautista Aristide Farrenc (1794-1865), con il quale Louise si esibì più volte. I due si sposarono nel 1821 quando Louise aveva appena 17 anni e, cinque anni dopo, dal loro amore nacque una figlia, Victorine. Il matrimonio pose un freno agli studi di Louise che accettò di intraprendere la carriera concertistica itinerante con il marito. Durante la loro vita insieme, il rapporto fra i due coniugi fu di assoluta parità: si sostennero sempre anche pubblicamente per quanto riguardava le rispettive carriere ed entrambi sostenevano economicamente la famiglia.

Benché Aristide fosse un flautista di moderata abilità ed un modesto compositore, aveva innegabilmente successo nell’industria editoriale. Quando Louise si fu stancata della vita concertistica, la coppia decise dunque di tornare a Parigi e di fondare una casa editrice, le éditions Farrenc, considerata una tra le principali case editrici francesi per circa 40 anni.

Al suo ritorno Louise riprese anche gli studi di composizione con Anton Reicha e, intorno agli anni 1830, si impose alla pubblica attenzione come pianista, insegnante e compositrice. Un’antologia delle sue composizioni fu pubblicata dal marito Aristide, che supervisionava le edizioni dei suoi lavori e i suoi brani orchestrali furono eseguiti non solo nelle grandi sale di Parigi, ma anche a Bruxelles e a Copenhagen.

La musica di Louise Farrenc, che rifletteva il gusto della compositrice per il “German style” e l’influenza di Haydn, Beethoven e, soprattutto, Mendelssohn, le fece guadagnare sia il plauso del pubblico che l’apprezzamento dei critici delle riviste specializzate, tra cui quello di Robert Schumann che recensì molto favorevolmente la sua *Air russe varié, op. 17* del 1835 su “Neue Zeitschrift für Musik”.

Dal punto di vista compositivo, Louise Farrenc fu un’eccezione per la Francia del diciannovesimo secolo: in un’epoca in cui per diventare celebre un compositore francese doveva dedicarsi all’opera, la produzione di Louise, a parte qualche Romanza, fu esclusivamente strumentale.

Oltre ai lavori orchestrali - tre sinfonie e due ouvertures- e diversi brani per il suo strumento, il pianoforte, l’attività compositiva di Louise Farrenc si concentrò infatti sulla musica da camera, produzione in cui la compositrice sviluppò uno stile veramente personale e che la portò ad essere insignita per ben due volte, nel 1861 e nel 1869, del *Prix Chartier* dell’Académie des Beaux-Arts.

Nel 1842 Louise divenne insegnante di pianoforte al Conservatorio di Parigi, prima donna a ricoprire tale prestigioso ruolo. Ciò rappresentò un importante riconoscimento del lavoro della Farrenc, benché il suo salario rimase per anni inferiore a quello dei suoi colleghi maschi. Una delle sue allieve fu l’amata figlia Victorine, che dall’età di 14 anni sedeva spesso al pianoforte nelle prime esecuzioni delle composizioni da camera della madre. In seguito alla sua prematura scomparsa, avvenuta nel 1859, il dolore pose fine all’attività di compositrice di Louise che da allora si dedicò esclusivamente alla casa



editrice, assumendosi la responsabilità di portare a termine un lavoro iniziato in collaborazione con il marito: la pubblicazione di una monumentale collezione di musica per pianoforte, *Le Trésor des Pianistes*, corredata da notizie biografiche, bibliografiche, storiche e di prassi esecutiva relative agli autori e agli strumenti a tastiera.

Terminato l'importante compito, Louise si ritirò anche dal suo ruolo di docente di pianoforte presso il Conservatorio, posizione che aveva mantenuto con successo per ben trent'anni. Morì a Parigi tre anni dopo, il 15 settembre del 1875.



## MEL BONIS

---

Mel Bonis è lo pseudonimo, volutamente senza connotazioni femminili, con cui era conosciuta nell'ambiente musicale parigino a cavallo tra Otto e Novecento la compositrice Mélanie Bonis, nata il 21 gennaio 1858 a Parigi. Proveniente da una famiglia della piccola borghesia parigina, Mélanie riceve una rigida educazione religiosa. Nulla la predispone ad un destino musicale: impara il piano in maniera autodidatta in un contesto familiare piuttosto ostile, fino al giorno in cui i suoi genitori, sotto l'influenza di alcuni amici musicisti

che si sono accorti del talento della giovane, non si rassegnano ad offrirle un'educazione musicale. Allieva eccezionale, viene presentata a Cesar Franck che apre per lei le porte del Conservatorio nel dicembre del 1876. Qui Mélanie divide il banco con i giovani Debussy e Pierné ed è molto stimata dai suoi professori, Messieurs Guiraud e Bazille; segue le classi di armonia, accompagnamento al piano e composizione fino alla fine del 1881 e partecipa come uditrice alle lezioni di Cesar Franck.

Nel 1879, nella classe di canto, Mélanie fa la conoscenza di Amédée Landely Hettich, giovane allievo dotato di una forte personalità, già giornalista e critico musicale per "L'Art Musical". Fra loro sboccia un tenero sentimento ma i genitori di Mélanie si oppongono al matrimonio. Addirittura, pur di separarli, costringono la promettente allieva, in piena traiettoria ascendente – primo premio d'accompagnamento al piano e d'armonia, ottimi risultati nella composizione - a ritirarsi dal Conservatorio.

Nel 1883, la famiglia Bonis combina un "très bon mariage" per la giovane Mélanie con Albert Domange, industriale dinamico, due volte vedovo, padre di cinque ragazzi e di 25 anni più anziano di lei. La vita borghese, interamente consacrata ai doveri familiari, scorre "in silenzio" per quasi dieci anni. Mélanie cresce con amore i figliastri e dona al marito altri tre figli.

Poiché il suo entourage si disinteressa completamente alla sua musica, saranno necessarie delle influenze esterne affinché Mel Bonis si rimetta all'opera. Qualche anno più tardi,

infatti, Mélanie ritrova sul suo cammino Hettich che la incoraggia a comporre, la riavvicina al mondo musicale parigino e comincia con lei un lavoro a lungo termine sulle arie classiche del repertorio per cantanti. Ancora sensibile al fascino di Hettich che torna a farle una corte serrata nonostante il suo matrimonio con un'arpista, Mélanie soffre un intenso conflitto fra i suoi sentimenti più intimi e naturali e le sue profonde convinzioni religiose: il senso di colpa accresce la sua sensibilità e, al contempo, la sua creatività.

Nel 1899 Mélanie mette al mondo un quarto figlio, una bambina, Madeleine, che partorirà in segreto e che non potrà mai riconoscere, e tenta di sopravvivere psicologicamente alla drammatica situazione con la preghiera e la creazione musicale.

Mel Bonis è autrice di un enorme e vario catalogo di quasi 800 brani, comprendente pezzi strumentali (pianoforte e organo) e didattici, per voci soliste e per cori, oltre ad una ventina di brani da camera, molti dei quali sono considerati i suoi capolavori, e ad alcuni pezzi orchestrali. Di stile post romantico, la sua musica, caratterizzata dall'amore per le modulazioni ad armonie lontane e per le arditezze ritmiche, si tinge ben presto d'impressionismo e di orientismi, secondo il gusto del suo tempo.

Malgrado la facilità e la vivacità della sua ispirazione, la compositrice lavora in profondità tutto ciò che scrive, correggendo spesso, e molto difficilmente si mostra soddisfatta del risultato. Le indicazioni per l'interpretazione, tutti i dettagli della dinamica e del tempo sono vergati dalla sua mano con precisione.

Tra l'inizio del secolo e la prima guerra mondiale, Mel Bonis fa diversi sforzi per far conoscere e diffondere la sua musica. Aderisce alla Società dei Compositori di cui sarà segretaria - fatto unico per una donna - e viene premiata a diversi concorsi di composizione, diffonde le proprie creazioni più recenti presso gli interpreti che conosce in Francia ed in Svizzera ed invia le parti alle scuole di musica di provincia che ne fanno richiesta. Viene anche pubblicata più volte da alcuni fra i più prestigiosi editori di Parigi.

Sfortunatamente, la musica di Mel Bonis, benché spesso eseguita nei saloni borghesi e alle audizioni degli allievi, non avrà molte occasioni di essere ascoltata nelle grandi sale da concerto parigine, al fine di raggiungere la notorietà che avrebbe meritato. Possiamo però ricordare un certo numero di concerti specialmente tra il 1900 e il 1910 (Salle Erard, Salle Berlioz, Salle Pleyel, Théâtre du Châtelet, Salle du Conservatoire) e addirittura un'emissione radiofonica negli anni '30. Gli interpreti sono eccellenti e spesso prestigiosi.

Nonostante numerose lettere testimonino la stima da parte degli interpreti e dei compositori del suo tempo, la "grande famiglia" di Mélanie non ha mai veramente preso coscienza dell'immensità del suo talento né della grandezza del personaggio e nei primi decenni del ventesimo secolo, quando la musica di Mel Bonis arriva ad una considerevole maturità, nessuno dei suoi cari l'aiuta a promuoverla.

A partire da questo periodo e soprattutto dopo la fine della prima Guerra mondiale, Mel Bonis, ormai anziana e psicologicamente fragile, non riesce ad adattarsi ai numerosi cambiamenti che sconvolgono la società ed il mondo della cultura. Si isola sempre più,

pur circondandosi della compagnia dei suoi nipoti, e si rifugia appassionatamente nella religione che la protegge contro l'angoscia e dona un senso alla sua esistenza.

Mélanie trascorre gli ultimi 15 anni della sua vita sdraiata, sofferente e depressa. Si dedica alla composizione ogni giorno con grande energia, ma è troppo debole per riuscire a far eseguire la propria musica. In una lettera alla figlia Madeleine scrive a proposito del suo *Chant nuptial*: "ma grande tristesse : ne jamais entendre ma musique".

Nel 1932, la morte del figlio più giovane rende Mel Bonis ancora più fragile, ma lascia intatta la sua ispirazione. Mai pubblicate, mai ascoltate, le sue ultime opere, tutte di carattere spirituale, e specialmente la *Messa*, sono ormai totalmente impregnate del desiderio mistico di lasciarsi andare e di "fondersi con l'infinita dolcezza di Dio".

Mélanie muore dopo una breve agonia il 18 marzo 1937, nella grande casa di Sarcelles. Viene assistita dalla prima figlia Jeanne, che dopo un'intera vita di conflitti con la genitrice, deciderà di dedicarsi interamente, insieme al fratello Pierre, alla pubblicazione e diffusione dell'opera della madre.

Claudia Brancaccio

---

## CURRICULUM

---



---

### PINUCCIA CARRER, relatrice

---

Pinuccia Carrer è docente di Storia della musica presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano. La sua attività di ricerca, iniziata con Francesco Degradà e Emilia Fadini, si rivolge al repertorio del Settecento e alla storia musicale "al femminile", cui ha dedicato articoli sulla rivista *Amadeus*, saggi, conferenze, concerti. Ha ideato la base dati *Presenze femminili nel Fondo Nosedà della Biblioteca del Conservatorio di Milano*.

Tra le pubblicazioni, *Francesco Durante maestro di musica*, *L'altra Olimpiade*, l'edizione in facsimile degli *Studi e divertimenti per clavicembalo* di Durante, lo speciale *Amadeus Folle, bizzarrie e stravaganze in musica dal Cinquecento all'Ottocento*; *Francesca Nava d'Adda, Carlotta Ferrari, Antonietta Banfi: un trifoglio romantico al femminile*; con Barbara Petrucci ha curato la prima edizione completa delle musiche per tastiera di Maria Teresa Agnesi, ricostruendone il catalogo e scritto il libro *Donna Teresa Agnesi compositrice illustre*.

Ha collaborato con il Teatro alla Scala per i programmi di sala e con diverse case discografiche per le note ai CD. E' coordinatrice del gruppo italiano del RILM-Répertoire International de Littérature Musicale. Dal 2008 fa parte del Comitato d'onore della Fondazione Adkins-Chiti: Donne in musica.



## ALBA GENTILI-TEDESCHI, pianoforte

Nata a Milano nel 1983, Alba Gentili-Tedeschi si è laureata al Conservatorio della sua città con massimo dei voti, lode e menzione d'onore nella classe di Silvia Rumi; frequenta ora il bachelor all'Universität der Künste di Berlino nella classe di Linde Großmann e l'Accademia Pianistica di Imola sotto la guida di Piero Rattalino. Al Conservatorio sta ultimando con

Irlando Danieli il corso superiore di composizione sperimentale: il suo pezzo "271" per flauto e pianoforte è stato eseguito in Sala Verdi per il giorno della memoria 2009.

Vincitrice di numerosi primi premi e premi assoluti in concorsi nazionali e internazionali, è stata allieva effettiva nelle masterclass di Paul Badura-Skoda, Massimiliano Damerini, Boris Petrushanskij, Riccardo Risaliti, Franco Scala, Angela Hewitt, e di Joaquín Achúcarro all'Accademia Chigiana di Siena, dove ha ottenuto la borsa di studio.

La sua attività concertistica la porta in Francia, Germania, Austria, Svizzera e naturalmente in Italia, dove ha suonato tra le altre nella Sala dei Cinquecento, al Lingotto di Torino (in duo con il violista Giovanni Menna), al Lyceum di Firenze, all'Auditorium Montale di Genova, al Museo Revoltella di Trieste; numerosi i récital nella sua città, nelle sale del Conservatorio, alla Triennale, alla Palazzina Liberty. Recente l'esecuzione della *Fantasia op.13* di Chopin per pianoforte e orchestra all'Auditorium di Milano.

Amante anche della musica contemporanea, a Berlino ha partecipato con diversi ensemble a numerosi festival quali "Crescendo", "Zoom+Focus" e "KlangKunstBühne". La prima esecuzione di "Pivot" di Torsten Herrmann (giugno 2010) le è valso il secondo premio al concorso per compositori e ensemble "Eisler Preis".

E' pianista de *I cameristi dell'Orchestra dell'Università Statale di Milano* e pianoforte concertante nella stessa orchestra.

## PROGRAMMA CONCERTO SINFONICO

---

FANNY MENDELSSOHN

Ouverture in Do maggiore

CLARA SCHUMANN

Concerto op. 7 in La minore per  
pianoforte e orchestra

---

LOUISE FARRENC

Sinfonia n°3 op.36 in Sol minore

ensemble femminile MONT ROSE DE LA VALLÉE D'AOSTE  
in collaborazione con LE CAMERISTE AMBROSIANE di Milano

Pianoforte IRENE VENEZIANO  
Direttrice d'orchestra STEPHANIE PRADUROUGH

---

## NOTE DI SALA

---

**Fanny Mendelssohn**

### **Ouverture in Do maggiore**

Andante - Allegro di molto - Con fuoco - Più presto

Composta nel 1832, quest'Ouverture in Do maggiore è uno dei pochissimi brani sinfonici di Fanny Mendelssohn che ci sono pervenuti. Ed è davvero un peccato perché già da sola evidenzia l'indiscutibile senso orchestrale della compositrice.

Il brano può vantare affascinanti melodie, un fine controllo sul dipanarsi di tensione e rilassamento ed una struttura squisitamente ordinata alla quale si sovrappongono però audaci modulazioni ed un'orchestrazione che a volte si spinge fino al limite di alcuni strumenti, come certe note particolarmente gravi dei corni ed una fanfara di trombe che sembra apparire dal nulla.

Alla prima britannica di quest'Ouverture, nel 1994, il "London Independent" ha scritto: "La première più eccitante di questa settimana, un'Ouverture in Do maggiore, è stata di una ragazza. Una struttura eccellentemente orchestrata e traboccante di invenzione, il brio nell'armonia e nell'andamento hanno mostrato non solo potenziale ma genuina maestria. E c'erano anche delle belle melodie! La compositrice – Fanny Mendelssohn".

**Clara Schumann**

### **Concerto per Pianoforte e Orchestra in La minore, Op 7**

1. Allegro maestoso; 2. Romanze: Andante non troppo con grazia; 3. Allegro non troppo;



Il 13 gennaio 1833 la tredicenne Clara Wieck scrive sul suo diario "*Ho cominciato a comporre un concerto*". Pochi mesi dopo, tra esibizioni e tournées, la giovane solista riesce a concludere la stesura di quello che diventerà il terzo movimento del *Concerto op.7* e lo dà al futuro marito Robert perché si occupi dell'orchestrazione. Almeno all'inizio, dunque, l'idea era quella di comporre un *koncertstück* alla maniera di Weber e Spohr. In seguito però, quando Schumann le restituisce il lavoro, Clara lo definisce *Finale* nel suo diario, facendo pensare ad un

cambiamento nei propri piani compositivi.

Nonostante ciò il *Finale* sarà eseguito separatamente in diversi concerti prima che Clara porti a compimento la stesura degli altri due movimenti.

Il concerto sarà completato solo nell'autunno del 1835 e la prima esecuzione avrà luogo il 9 novembre 1835 al Gewandhaus di Lipsia. Sul podio l'amico di famiglia Felix Mendelssohn, al piano, naturalmente, Clara.

Benché l'op.7 sia stata inizialmente concepita come “pezzo di bravura” da inserire nei propri programmi da concerto, i tre movimenti della composizione mostrano tra loro una sorprendente unità e integrità, soprattutto se si considera questo come il primo lavoro di grande respiro di un'adolescente. Il movimento di apertura mostra un carattere quasi improvvisatorio e, ben lontano dall'essere categorizzabile come un classico primo tempo in forma-sonata, sembra più che altro una “Fantasia” dominata dal pianoforte. La parte solistica è assolutamente brillante, chiaramente composta da una virtuosa dello strumento. Un vibrante solo di violoncello si aggiunge poi al pianoforte nella poetica *Romanze*, in un duetto che è quasi un canto e che conduce allo sfolgorante *Finale*.

**Louise Farrenc**

### **Sinfonia N° 3 in Sol minore, Op 36**

1 Adagio-Allegro 2 Adagio cantabile 3 Scherzo: Vivace 4 Finale: Allegro

Chiunque sia convinto che la musica composta da una donna debba essere necessariamente dolce e sentimentale potrebbe avere un forte shock ascoltando le sinfonie di Louise Farrenc ed in particolare questa terza Sinfonia in Sol minore, ultimo lavoro orchestrale della compositrice francese. Il suo amore per gli strumenti a fiato è evidente nell'originale apertura dell'*Adagio*, dominata dall'oboe solo, a cui si aggiungono ben presto i due clarinetti. L'*Allegro* esplode poi con ritmiche e furiose melodie in pieno clima *Sturm und drang*, in cui è chiara l'influenza beethoveniana, soprattutto nel modo in cui la compositrice è in grado di amalgamare senza soluzione di continuità strutture chiaramente Classiche a lunghe linee melodiche e dissonanze di stampo decisamente Romantico. D'altronde è fatto riconosciuto che Louise Farrenc non perdesse nemmeno un concerto della Société des Concerts du Conservatoire, dove fu eseguito l'intero ciclo delle Sinfonie di Beethoven.

E fu proprio l'Orchestra del Conservatorio ad eseguire la prima mondiale della terza Sinfonia di Louise nel 1849. Il brano fu accolto con grandissimo calore dal pubblico e creò un ricordo talmente vivido che tre anni dopo i critici parigini ancora ne parlavano: *"Non c'è un musicista che non ricordi la Sinfonia di M.me Farrenc eseguita al Conservatorio, un lavoro forte e spiritato in cui la brillantezza delle melodie contende il primato alla varietà dell'armonia"*.

Caratteristiche indubbiamente presenti anche nel mendelssohniano *Scherzo* e nell'*Allegro finale*, alle quali si aggiunge la grande capacità di lirismo evidenziata dall'elegante *Adagio cantabile*.

Claudia Brancaccio



## IRENE VENEZIANO, pianoforte

---

Nata nel 1985, Irene Veneziano si è diplomata in pianoforte con lode, lode e menzione all'Istituto Musicale Pareggiato "G. Puccini" di Gallarate (M<sup>o</sup> M. Neri). Nel 2008 ha ottenuto il Diploma Accademico di II livello al "G. Verdi" di Milano (M<sup>o</sup> Edda Ponti) con 110/110, lode e menzione; il Diploma di Musica da Camera con "Master" (menzione di merito) presso l'Accademia Internazionale di Imola; il Diploma del Corso di Perfezionamento Pianistico presso l'Accademia di S. Cecilia di Roma (M<sup>o</sup> S. Perticaroli) con 10 e lode. Le è stata inoltre assegnata la "Borsa di studio G. Sinopoli 2008" per il miglior diplomato dell'Accademia, consegnatole dal Presidente della Repubblica al Quirinale. Nel 2009 ha infine conseguito il diploma di Didattica della musica a Milano.

Ha vinto una trentina di concorsi pianistici nazionali ed internazionali, ricevendo spesso premi speciali: tra gli ultimi, il "Prix Jean Clostre" al concorso "Les Jeudis du piano" di Ginevra 2008, il secondo premio al "B&B International Piano Competition" di New York 2009, il premio "A. Casella" al "Premio Venezia". E' una dei tre italiani ammessi dopo due selezioni al prestigiosissimo Concorso Chopin di Varsavia.

Ha suonato due volte per il canale "Espace 2" della Radio Suisse Romande a Ginevra e per la trasmissione "Il pianista" su Radio Classica. E' stata intervistata da diverse radio (PuntoRadio, MWRadio), riviste (LombardiaOggi, ViviLombardia, Suonare News) e televisioni (AzzurraTv, TeleEtere).

Si è perfezionata con i Maestri A. Maffei, S. Perticaroli (anche al Mozarteum di Salisburgo), E. Fadini, F. Scala, J. Achucarro e K. Bogino, con il quale studia tuttora.

Svolge intensa attività concertistica, sia in Italia che all'estero, suonando per importanti associazioni e festival: tra questi MiTo Settembre Musica, Società dei Concerti di Milano, Teatro Alighieri di Ravenna, Festival des Serres d'Auteuil di Parigi, Eilat Chamber Music Festival in Israele, Menuhin Festival di Gstaad, Société des Arts di Ginevra e in altri importanti festivals a Tunisi, Hanoi, Tirana, Seoul, Singapore, Amman, Podgorica, Los Angeles, Trelleborg. Ha in progetto una tournée solistica in Cina nel dicembre 2010. Nel gennaio 2011 debutterà al Teatro Alla Scala di Milano, in un concerto cameristico con alcune delle prime parti dell'orchestra del teatro.

Collabora costantemente con i rinomati flautisti Andrea Oliva e Andrea Griminelli: con quest'ultimo ha appena svolto una tournée in Asia nel settembre 2010.

Viene regolarmente chiamata a collaborare in masterclasses di flauto traverso, da importanti maestri come Davide Formisano, Glauco Cambursano, Maurizio Valentini, William Bennett, Bruno Cavallo, J.C. Gérard.





## STEPHANIE PRADUROUX, direttrice d'orchestra

---

Stephanie Praduroux nasce nel 1984 ad Aosta e si avvicina alla musica all'età di sei anni con lo studio del pianoforte. Si dedica poi al clarinetto, strumento con il quale ottiene il suo diploma nel 2002 all'Istituto Musicale Pareggiato di Aosta. La passione per la musica la porta quindi al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano dove inizia gli studi in composizione e successivamente in direzione d'orchestra presso la classe del M°Parisi, conseguendo la laurea specialistica nel 2010 con il massimo dei voti. Durante gli ultimi anni ha seguito i corsi dell'Accademia Chigiana, sotto la guida del M°Gelmetti, affiancandoli alle masterclass con Jorma Panula, Misha Katz e Jorge Perez Gomez. Sempre con il M°Gomez porta avanti un progetto "non degree" all' University of New Mexico, mentre al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano ha recentemente diretto la *Voix humaine* di Poulenc con l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali. Attualmente è impegnata come assistente nel nuovo progetto di Sinfonica-Orchestra Giovanile della Valle d'Aosta, affiancando la sua bacchetta a quella di Enrico Bronzi, Renato Rivolta, Emmanuel Siffert e Guido Maria Guida.



## LE CAMERISTE AMBROSIANE

---

L'ensemble delle Cameriste Ambrosiane è un gruppo di recente costituzione, nato in seno all'Orchestra dell'Università degli Studi di Milano e composto da un nucleo stabile di otto archi. Sviluppatosi da un'idea di alcune prime parti dell'eccellente compagine milanese, è costituito esclusivamente da giovani musiciste professioniste che collaborano con le migliori orchestre italiane (Filarmonica del Teatro alla Scala, Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, orchestra de I Pomeriggi Musicali, Orchestra giovanile Luigi Cherubini, Teatro Regio di Parma...) e che hanno contemporaneamente maturato una grande esperienza in complessi cameristici stabili (Quartetto di Fiesole, Quartetto Mèlica, Quartetto Indaco, Trio Fidelio, gli Archi della Scala, la Camerata Nordica, l'Orchestra da camera de I Pomeriggi Musicali, l'Orchestra da camera di Engelberg, i Solisti Aquilani ...). L'intento dell'ensemble è infatti quello di concepire le più belle pagine della letteratura per orchestra d'archi con spirito squisitamente cameristico, affiancando ad esse l'esecuzione di musica da camera propriamente detta (quella per organici grandi, dal quintetto all'ottetto) da parte di musiciste che suonano principalmente insieme, allontanandosi dalla prassi usuale che prevede il quartetto affiancato occasionalmente da musicisti ospiti. L'ensemble collabora con il progetto *L'altra metà della musica* inserendo frequentemente nei propri programmi brani di compositrici dal Settecento alla Musica Contemporanea.



CONSEIL  
DE LA VALLEE  
CONSIGLIO  
REGIONALE  
DELLA VALLE  
D' AOSTA